

Parole chiarissime, quelle di Tomaso Montanari oggi pomeriggio al Puccini, presentando l'associazione *11 agosto*, soggetto politico di sinistra che formerà una lista civica per le prossime Amministrative. Parole chiarissime, così come sono molto chiare le idee, i contorni, la rete dei riferimenti culturali, sociali, politici richiamati nel suo discorso.

Non è mancato uno sguardo generale alla politica governativa nazionale con le inevitabili prese di distanza ma è naturalmente alla nostra città che si guarda con la grande voglia di una Firenze libera, di una Firenze differente costruita su valori precisi e non negoziabili: costruire ponti e costruirli con le persone, come nel sogno delle *Città Invisibili* di Italo Calvino o come nel frontespizio della rivista

//

Ponte

di Calamandrei.



Ponti che servono a tenere in connessione la capacità di ascolto della cittadinanza con la necessità di sciogliere i grandi nodi critici di Firenze. In questa cornice sono entrati molti dei temi principali: a partire dall'argomento del giorno, quello della sicurezza, Montanari ha ricordato, con Foucault, come sicurezza non sia "sorvegliare e punire" ma è sicurezza sociale, è accoglienza delle differenze, è garanzia di un'abitazione, di un reddito equo e rispettoso del lavoro; come l'accesso alla fruizione culturale debba essere per tutti, anche per coloro che un reddito non lo hanno; come al posto di una multiutility da quotare in Borsa sulla scia di appetiti privatistici e speculativi si dovrebbe piuttosto realizzare una "multiutility dell'interesse pubblico".

Ancora: una città che veda finalmente la realizzazione della moschea, che prenda atto dell'aeroporto dei sorvolati e non di quello dei viaggiatori ricchi, che si faccia carico dei problemi dell'intera città metropolitana invece di usarla per nascondere sotto il tappeto le questioni spinose.

Eccolo, il mostro: il turismo a Firenze vale circa il 10% dell'economia cittadina ma gestisce il

100% delle nostre esistenze ed esigenze quotidiane, schiacciando ogni bisogno sociale sui suoi interessi voraci e speculativi. E la speculazione edilizia è un altro degli elefanti nella stanza se solo si rivolge l'attenzione al San Giovanni di Dio che rischia l'alienazione proprio nella direzione degli appetiti privatistici e del lusso (ovvero la discriminazione), togliendo alla cittadinanza uno spazio storicamente dedicato alla cura e all'uso pubblico.



Mettersi in cammino per progettare un'altra Firenze, è così che riassume Montanari le motivazioni per la nascita di questa esperienza e chiama a raccolta forze vive e persone che abbiano voglia di portare il proprio contributo. Un chiaro appello a mettersi insieme, a riunire sforzi, intelligenze, proposte possibili, a costruire un soggetto vivo e vitale.

L'intervento di Daniela Morozzi, Presidentessa dell'associazione, si è poi aperto in tono quasi intimo toccando le corde del cambiamento, del bisogno di scegliere, di andare avanti, per poi snocciolare una serie di questioni aperte, tutte basate sui dati CENSIS ma, ancora una volta, proiettati su ciascuno di noi, sul singolo cittadino e sull'impatto che quei numeri all'apparenza aridi hanno sulle nostre vite: il Paese dei *sonnambuli*, delle scosse emozionali, dei cervelli in fuga all'estero, dei lavori di cura quasi sempre addossati alle donne, delle perenni emergenze. Partire da se stessi per capire ed interpretare il mondo così che a un certo punto quella spinta al cambiamento ci tocchi, ci muova, ci impegni.



**PER UNA FIRENZE SOLIDALE,
GIUSTA, SOSTENIBILE E APERTA**

